

Nel nome di Salomè

Dramma in due atti

personaggi

ERODIADE – padrona della locanda

SALOME’ – figlia di Erodiade

ERODE – capitano

TIGELLINO – attendente di Erode

ANIMA – compagna di Tigellino

PAGGIO – fratello minore di Salomè

SIRIACO – mercante d’armi e poeta

GIOVANNI – amante di Erodiade

PROLOGO

(in un luogo indefinibile della memoria)

GIOVANNI - Tu lo sai quando era una notte all’inizio dell’estate attraverso il bosco.

ERODIADE - Io avanti e tu dietro che mi seguivi, io facevo strada nel buio con una torcia.

ANIMA - Nel fondo del paesaggio più avanti si vedeva il chiarore riflesso di luna sull’acqua dello stagno.

ERODIADE - Noi con le reticelle e il secchio a caccia di rane.

ANIMA - C’era la guerra e la fame.

ERODIADE - C’era la guerra e la fame.

ANIMA - La luna era dietro nascosta tra le cime degli alberi e più sotto cespugli di arbicocchi.

ERODIADE - Vidi io me stessa riflessa nell’ acqua nera e d’argento.

SALOME’ - Vidi io me stessa riflessa nell’ acqua nera e d’argento.

ANIMA - Vidi io me stessa riflessa nell’acqua nera e d’argento.

SALOME’ - E’ l’ora che i figli dormono.

ERODIADE - Non sapevo più se ero io perché non avevo volto, io con la luna alle spalle e l’acqua era ferma e un poco increspata dalla brezza e poi tu ancora dietro, sentivo il tuo respiro e la mia immagine oscillava riflessa su piccole onde tirando un ciottolo – pluff – come un brivido per la schiena su da dietro fino alla nuca e voglia di sentirmi le tue mani sui fianchi, che tu mi baciassi e mi toccassi ovunque in profondità su tra le cosce un po’ dischiuse.

ANIMA - Mi sentivo una spugna dentro umida e voglia oscura di muovermi.

ERODIADE - E voglia oscura di muovermi con i capezzoli dritti e la brezza e me stessa sospesa tra la luna e l’acqua, dicendo le orazioni mi tolsi le scarpe sull’erba a danzare.

ATTO 1

(campagna, notte. Entrano Erode, Tigellino e Anima).

ERODE - Giù!!!... *(cadono a terra)*. Sono andati.

TIGELLINO - Non ce la faccio più.

ERODE - (*si rialza*). Mi sembra una luce. Va e viene. Forse non ci inseguono più. Siamo salvi.

TIGELLINO - Lasciami qua.

ERODE - Alzati idiota. Forza, che ti reggo io.

TIGELLINO - La ferita è infetta. Ho la febbre.

ERODE - Sù, fratello. Ancora un po' e laggiù troveremo riparo.

(*una locanda. Notte. Il Siriaco dorme su una sedia*).

PAGGIO - Mamma, è andata ancora via la luce. (*Salomè accende una candela*). Ehi, Salomè, è davvero una notte buia e tempestosa.

SALOME' - Ti senti bene?

PAGGIO - Dicevo così, tanto per dire.

ERODIADE - (*da fuori*). Salomè, la porta del magazzino è ben chiusa?

SALOME' - Certo.

ERODIADE - (*entra*). Paggetto mio, che stai facendo?

SALOME' - Guarda le figurine.

PAGGIO - Non guardo le figurine.

ERODIADE - Stasera non verrà nessuno qui.

SALOME' - Qualcuno viene sempre.

PAGGIO - Io non guardo le figurine. Guardo le illustrazioni.

ERODIADE - Fa freddo.

SALOME' - E' la stagione.

ERODIADE - Oh, finalmente è tornata la luce. All'età tua non avevo mai freddo io. Quanti anni hai, Salomè?

SALOME' - Mamma...!

ERODIADE - Beh, lo sai. Non ho più la testa di una volta.

SALOME' - Ho l'età che mi pare, mamma, e Paggio ne ha venti.

ERODIADE - Tu sei nata il giorno della pace. Sì, quando arrivarono i liberatori. Sei nata di mattina. Eri tutta rossa in faccia, col nasino piccolo piccolo, e le manine... Poi il pomeriggio mi fecero alzare dal letto per guardare giù in strada. Passavano gli autocarri con i soldati, e la gente gridava di gioia, e c'erano bandiere dappertutto. Anche gente di fuori, che venivano dalle montagne.

SALOME' - Quando ero piccola... Io me li ricordo i carri armati.

ERODIADE - E chissà per quale motivo, già allora... più tardi... avevi cinque o sei anni... provavi pena e nostalgia per paesi lontani e per quelle genti diverse da noi che spesso passavano a piedi lungo il confine... e scappavano chissà da dove... con i loro dolori... A volte si fermavano là fuori, nel campo dietro il canale, e tu... tu poi tornavi a casa e mi parlavi con strani accenti stranieri... ti ricordi?... Una volta sei sparita e ti son dovuta andare a cercare lì... dai profughi... dove stavi a giocare con un bambino. Salomè! Che spavento!... Ma che cosa vi dicevate?

SALOME' - Parlavamo... la lingua... dei bambini. Noi ci capivamo.

ERODIADE - E parli sempre così strana... ancora...

SALOME' - Mi piace... Così mi sembra di viaggiare... di girare il mondo...

PAGGIO - C'era anche papà, vero?

SALOME' - Paggio, hai preso la medicina?

PAGGIO - Certo che l'ho presa. C'era anche papà tra quelli delle montagne, vero Salomè?

SALOME' - Chi te l'ha detto?

PAGGIO - Me l'ha detto Giovanni.

ERODIADE - Certo, Paggio. E poi sai che Giovanni dice sempre la verità.

SALOME' - Soprattutto quando beve.

ERODIADE - Stasera non verrà nessuno...

SALOME' - C'è il Siriaco, e Giovanni non manca mai.

PAGGIO - Giovanni racconta tante cose.

ERODIADE - Dovresti andare a letto, Paggio. E' ora...

PAGGIO - Non mi va. Giovanni viene anche quando piove.

SALOME' - E stasera piove. Brrr... che freddo. Freddo e umido. Mamma, me ne andrei a letto anch'io.

ERODIADE - Ma è ancora presto. Vedrai che viene qualcuno. Hai chiuso bene il magazzino? Quando piove a vento... l'altra volta si è allagato. E ce n'è voluto per tirar fuori l'acqua. Ti ricordi?

SALOME' - Tranquilla, l'ho chiuso bene. Mammina, perché mi hai messo nome Salomè?

ERODIADE - Oh bella! Ma lo sai... te l'ho detto cento volte.

SALOME' - Eehh... Cento volte... Ma mi piace che me lo racconti ancora.

ERODIADE - Va bene. Allora... la nonna si chiamava...

SALOME' - ...Salomè.

(si apre la porta della locanda. Entrano Erode, Tigellino e Anima).

ERODE - *(entrando)*. Acqua e fango. Perdio! Siamo tutti bagnati!

ERODIADE - E' una brutta notte. Entrate, entrate. Salomè, prendi delle coperte. Questi signori così potranno togliersi i vestiti bagnati. Vi preparo una cosa calda. Volete mangiare?

ERODE - Bere. Qualcosa da bere. Forte.

TIGELLINO - Col fischio.

ERODIADE - Cosa?

ERODE - Vuol dire whisky.

PAGGIO - Da dove venite?

ERODE - Da lontano, ragazzo, da lon-tano.

PAGGIO - E dove andate?

TIGELLINO - Lontanooo...

ERODE - Allora, le coperte?

SALOME' - *(ritornando)*. Eccole.

ERODE - Così va meglio.

ERODIADE - Datemi le scarpe. Salomè, di sopra ci sono le calze di lana, in fondo al baule.

SALOME' - E questa sacca?

TIGELLINO - Resta qui.

SALOME' - E' bagnata.

TIGELLINO - Non fa niente. Si asciu-gherà.

SALOME' - Come ti pare.

ERODIADE - Salomè, il whisky. Il whisky ai signori.

PAGGIO - Stasera Giovanni non si vede.

ERODIADE - Sarà rimasto a casa. Con questo tempo...

SALOME' - Guarda lì il Siriaco. Dor-me. E' un tempo da lupi. (*a Erode*). Solo i lupi vanno in giro con questo tempo.

ERODE - E' vero.

TIGELLINO - Non siamo lupi. Abbiamo una macchina.

ERODIADE - Avete bagagli?

TIGELLINO - Solo questo. (*si ode bussare alla porta*).

GIOVANNI - (*da fuori*). Oooh, Oooh!

SALOME' - (*aprendo*). Giovanni con l'ombrello.

GIOVANNI - (*entrando*). Non mi sono bagnato. Buona sera... Erodiade, è un tempo... E' un tempo cane.

PAGGIO - No. E' un tempo da lupi. Ma quei signori non sono lupi.

GIOVANNI - Meno male, meno male. Oooh! (*cade a terra*).

ERODIADE - Sei già ubriaco, Giovanni!

GIOVANNI - (*rialzandosi*). Non mi toccare! (*si va a sedere per terra in un cantuccio e apre l'ombrello*). Salomè! La birra!

PAGGIO - (*a Erodiade*). Giovanni vuole una birra. Salomè, perché non gli porti la birra? Glie la porto io?

ERODIADE - Salomè, portagli quella dannata birra.

GIOVANNI - Dannata sarai tu!

TIGELLINO - Questo è tutto scemo. Senti come puzza.

ERODE - Lascia fottere. Abbiamo ancora tanta strada da fare.

TIGELLINO - Ritroveremo i nostri?

ERODE - Bevi.

SIRIACO - (*risvegliandosi*). A che punto è la notte? Com'è pallida la principessa Salomè stanotte, sembra una rosa bianca riflessa in uno specchio d'argento. E non c'è respiro di amante che possa velare di nebbia sottile la sua immagine. Senza pena lei intrattiene parlando crudele chi il tormento ammira grazioso delle sue spine.

ERODE - C'è qui un vero poeta. Ma queste sono parole tue? Donna, da bere per quest'uomo. E tu, ragazza, un altro anche per noi due disgraziati. Come ti chiami, ragazza?

ERODIADE - Lasciala stare.

ERODE - E che c'è di male? Le ho solo chiesto come si chiama. Questo gentiluomo che pare essere anche poeta l'ha chiamata... come l'ha chiamata, Tigellino?

TIGELLINO - Salomè.

ERODE - Principessa Salomè.

TIGELLINO - Proprio così.

PAGGIO - Si chiama Salomè come la nonna.

ERODIADE - Zitto, Paggio. Guarda le figurine, poi vai a letto.

PAGGIO - Non sono figurine.

ERODE - E tu come ti chiami? Che ci fa un poeta qui, in questa terra di nessuno?

SIRIACO - Appunto.

TIGELLINO - Sfotti?

SIRIACO - No, non sfotto.

ERODIADE - Siriaco è un brav'uomo. Voi, piuttosto, visto che avete tanta voglia di parlare, chi siete?

GIOVANNI - (*accucciato sotto l'ombrello aperto*). Uno più uno fa nessuno, e chi dice che fa due c'ha le corna come il bue.

TIGELLINO - (*a Erode*). Quello è proprio scemo.

GIOVANNI - Ascolta Erodiade, grande puttana di questa terra desolata, desolata, desolata, desolata...

SALOME' - Giovanni, non fare così.

TIGELLINO - E' pazzo.

SIRIACO - Le sue labbra rosse come il melograno e i suoi capelli d'ala di corvo fanno luccicare i tuoi occhi, Salomè, e come il vento dell'alba increspano di piccoli brividi la marea della tua pelle di luna.

ERODE - Come ti chiami tu?

SIRIACO - Siriaco. E tu?

ERODE - Io mi chiamo... Non ha importanza.

SIRIACO - E perché non dovrebbe avere importanza?!!

TIGELLINO - Ehi, amico (*tira fuori la pistola e glie la punta*). Vai a caccia.

SIRIACO - Credevo che questa storia fosse finita.

ERODIADE - Salomè, metti un po' di musica. Signori, non mi sembra il caso... qui siamo gente pacifica.

GIOVANNI - V'insegnerò io a parlare di pace. Luridi vermi bastardi!

ERODIADE - E' sempre così, non fateci caso.

GIOVANNI - Lo sa tuo marito... lo sai tu dov'è finito... guarda dove punto il dito...

ERODIADE - Basta, Giovanni!

TIGELLINO - Ehi, stronzo, stà zitto.

SIRIACO - Non gli devi dire stronzo. Lui è ubriaco e ha il diritto di parlare da ubriaco come tu tiri fuori la pistola e parli da assassino.

ERODE - Nella terra di nessuno non ci sono assassini.

SIRIACO - Hai ragione. E' la prima cosa giusta che dici. Sei un poeta anche tu? Se non lo sei avresti potuto esserlo. Hai visto di sicuro molte cose, ma anch'io. Ascolta! Che ci fai tu qui di passaggio verso il confine? Io non ho difficoltà a dirtelo. E ti pago una bevuta. Mi sei simpatico.

ERODIADE - Siriaco, torna a sederti.

GIOVANNI - Chi siede non vede, e fa finta di non vedere!! Angeli del cielo!!! Perdio e tutti i santi!!

TIGELLINO - (*a Erode*). Lo ammazzo?

ERODE - Taci, lo scemo sei tu. C'è da divertirsi. Dunque ti chiami Salomè. E quello chi è?

SALOME' - Mio fratello.

ERODE - E' pallido.

SALOME' - Anch'io sono di carnagione pallida. (*piano*). Ma lui non sta bene. E' malato.

ERODE - E quel matto lì?

SALOME' - E' Giovanni. Tutte le locande hanno un matto. Come si dice... lo scemo del paese.

ERODE - Ma qui non c'è un paese, siamo in una terra di passaggio.

SALOME' - Va in giro. E' un vagabondo. Campa facendo qualche servizio, poi viene qui la sera a bere. A me piace. Ma mia madre non lo può soffrire. Vedi quello lì? Lo chiamano il Siriaco. Anche lui dice delle cose belle... sembrano poesie. Ma a me piace Giovanni. Perché sei così... anche stasera. Giovanni guardami!

GIOVANNI - Non è questione di bere, anche se il cervello se ne va. O forse vede più chiaro proprio quello che non vorrebbe vedere. L'ombra di Dio ti guarda, Salomè... non ti avvicinare! Le sirene dell'abisso urlano le loro canzoni, mia piccola Salomè. Non ascoltarle se tu cavalchi cavallucci marini... E perché tu invece ti avvolge il sibilo della linguacciuta madre tua. Conchiglie sono le tue orecchie, principessa Salomè, conchiglie... Erodiade, regina di cuori, un' altra birra... una birra ancora.

ERODIADE - Non glie la dare, Salomè!!

GIOVANNI - Ti prego... Avete fatto carne da macello... avete banchettato su cadaveri putrefatti e avete scambiato il lezzo per profumo. A chi non piace la bella signora Erodiade?! Ma io ti dico: dov'è tuo marito?

PAGGIO - Mamma, perché Giovanni dice queste brutte cose? Perché dice così di papà?

ERODIADE - Vai a letto, è tardi. Scusate. Salomè, io porto a letto Paggio.

SALOME' - Va bene.

PAGGIO - Io a letto non ci vado!

SALOME' - Lascialo stare. Paggio, però stà buono.

SIRIACO - Signora Erodiade, Paggio dovrebbe uscire un po', ogni tanto. Sta troppo tempo in casa.

ERODIADE - E allora?

SIRIACO - Prendere aria, vedere altri ragazzi. Dovrebbe girare un po' il mondo.

GIOVANNI - Il mondo, il mondo, il mondo è sempre tondo. Tondondo... tondondo...

ERODIADE - Siete soldati, vero?

ERODE - Già.

ERODIADE - La guerra è finita.

ERODE - Difficile dire...

ERODIADE - Bisogna sistemarsi. Tutto ricomincia.

TIGELLINO - Non per noi cristiani.

SALOME' - Che vuoi dire?

ERODE - Non vuol dire niente, dice così. E tuo marito?

ERODIADE - Morto. La guerra me l'ha portato via. Forse uno di voi, uno di voi due... dico.

ERODE - In guerra le pallottole non guardano in faccia nessuno.

SIRIACO - Non c'è giustizia. Se le pallottole cercassero i cattivi e risparmiassero i buoni non ci sarebbero più guerre. Si starebbe sempre in pace.

TIGELLINO - (*tra sé*). E' una noia, questo!...

SIRIACO - E chi vivrebbe di pace e di poesia? Nessuno. Bisogna vendere armi. Così si fa la ricchezza. La gente si ammazza, distrugge... Poi si ricostruisce. Anche i morti in qualche modo risuscitano.

TIGELLINO - Eh, però... Quest'uomo sa ragionare. *(al Siriaco)*. Ehi, tu!

SIRIACO - *(piano a Erode)*. Ti servono armi? Ne ho di tutti i tipi.

ERODE - *(a Salomè)*. Principessa Salomè... conosci la storia?

SALOME' - Quale storia?

TIGELLINO - *(al Siriaco)*. Ho detto a te. Ehi stronzo! Ti ho detto che quando ti chiamo dico "ehi stronzo" e tu devi rispondere "sissignore", capito?!

SIRIACO - A me non mi sfotti!... *(Tigellino si alza, colluttano. Erode li separa)*.

ERODE - La storia... Sai che Salomè... *(si avvicina a Salomè e le accarezza i fianchi)* ...aveva gli occhi più belli di tutta la Giudea...

TIGELLINO - Hah! Hah! Hah!

SIRIACO - Allontanati, Salomè! Da uccidersi...

TIGELLINO - *(al Siriaco)*. Bravo!

ERODIADE - Spero che abbiate finito.

GIOVANNI - Non la finiscono più.

PAGGIO - Giovanni, tu dici sempre la cosa giusta. Questi mi hanno stufato.

GIOVANNI - Erodiade... piove, piove sempre.

PAGGIO - No, Giovanni, qui dentro non piove.

GIOVANNI - Un giorno, Paggetto, capirai che piove.

PAGGIO - E io ti dico che non piove.

GIOVANNI - Ma non lo vedi che il tetto è finto, è di legno, coccio, cartapesta. Cosa credi che ti ripari dall'ira del Signore!!! Erodiade, una birra, ti prego... Sei la più bella... se solo per un momento... *(piano)*. stanotte...

ERODIADE - Taci, pazzo!

ERODE - Signora, ha un corteggiatore, mi sembra...

TIGELLINO - Con l'ombrellino per ripararla dalla pioggia.

SALOME' - Mamma...

SIRIACO - Da chi ha appreso Salomè a danzare? Chissà...

SALOME' - Io non so danzare. Non ho mai danzato.

ERODIADE - Non è vero. Ti ho visto. Vero, Paggio? Salomè danza benissimo.

PAGGIO - Eeh, infatti...

ERODE - Dunque tuo marito è morto. E siete voi due, anzi voi tre a tenere questa locanda? *(tra sé)*. Chissà, forse... in montagna...

TIGELLINO - *(piano a Erode)*. Stai zitto.

ERODE - Una guerra tra fratelli... Perché non danzi, Salomè? Paggio, un po' di musica, sù!

PAGGIO - Giovanni si è pisciato sotto.

TIGELLINO - La pioggia fa bene alla campagna!...

SALOME' - Sì, faccio io. Sù, Giovanni, alzati, sù, vieni con me. *(lo accompagna al bagno)*.

TIGELLINO - Che schifo.

SIRIACO - Sei di gusti difficili, fratello.

TIGELLINO - Non sono tuo fratello!

ERODE - Non è tuo fratello.

ERODIADE - Pulisco subito. (*pulisce per terra, va al bagno*).

GIOVANNI - (*da fuori*). Ancora, così, ancora!... Fulmini del cielo! Apriti, notte infinita, il seme del grano germina nella terra nera, e i cavalli alati scalpitano sulle frontiere del cielo. Aaah!...

ERODIADE - (*rientrando*). Che c'è? Perché mi guardate così?! Non c'è niente da guardare. E' ubriaco.

TIGELLINO - Non tanto da non accorgersi delle belle donne. Sa, signora... le belle donne i complimenti se li tirano.

SIRIACO - Anche i begli uomini.

TIGELLINO - E non so se la bella parola di un poeta valga davvero più di una carezza al posto giusto. Eh, sì, signora, quel matto ubriaco non è poi mica tanto matto. Guardi un po' là: la principessa ci fa il suo giochino con quel matto. Si pisciavano sotto anche quegli altri, lì, quando li mettevamo al muro prima di sparargli addosso.

ERODE - E' successo anche a noi.

ERODIADE - Lo so da che parte state. Ma che importa ormai... E adesso? Cercate qualcuno o state scappando, da qualcuno?

GIOVANNI - (*da fuori*). Puttanaaaa...!

PAGGIO - Mamma, tu credi che dovrei avere paura?

SIRIACO - Stai solo vedendo un po' di mondo. Paura? Ma di chi? Di Giovanni? Di Giovanni che strilla? E con chi ce l'ha? Puttana? Ehi, Erodiade, ce l'ha con te?

ERODIADE - Con lei.

SIRIACO - Eh, si sa... Salomè... se la lasci fare...

ERODIADE - Imbecille.

TIGELLINO - Se vuoi, signora, lo ammazzo.

SIRIACO - Tu sei nei guai, uomo. Ascoltami. Forse ne hai bisogno, se non vuoi andare all'inferno strisciando. Cos'hai lì nella sacca? Ferraglie!

TIGELLINO - (*a Erode*). Lo senti?

SALOME' - (*a Erodiade, rientrando*). Vuole rientrare.

ERODIADE - Tienilo lì.

ERODE - (*a Erodiade*). Com'era tuo marito?

ERODIADE - Un uomo, come te.

ERODE - Allora... non come Gio-vanni! Hah! Hah!

SIRIACO - Che ne sai chi è Giovanni.

ERODE - Si vede. E si sente... l'odore. Hah! Hah!

SIRIACO - In quella sacca ci sono i vostri... di ombrelli.

ERODE - Non ti capisco.

SIRIACO - Piove.

TIGELLINO - (*piano*). Lo ammazzo?

SIRIACO - Lui ha l'ombrello e voi quello che tenete lì, nascosto.

TIGELLINO - La pistola l'hai veduta.

SIRIACO - Ci vuol molto a capire...

ERODE - Danza per me, principessa Salomè!

SIRIACO - Non danzare, ti prego.

ERODIADE - E perché no? Se al capitano piace... sei capitano, vero? Io non mi sbaglio. C'è il tempo degli insulti e del sangue... e quello delle femmine che danzano e del vino. Voi siete dei bastardi che bevete whisky, non capite niente. Io ve lo do, pagate. Quel miserabile là dietro che si piscia sotto beve birra. Quando non è ubriaco si vorrebbe sposare, dice lui. Di marito me ne è bastato uno. Due figli ci ho fatto, capitano.

SALOME' - Giovanni è un poeta vero. Non vende armi.

TIGELLINO - Allora è così, vendi armi...

SIRIACO - Credi che si possa vivere vendendo poesie?!

ERODE - Giusto. Deve vendere armi. Zappare la terra no, vero?!!

SIRIACO - La terra è bassa.

TIGELLINO - Hah! Questa la so anch'io. Chi si abbassa fa vedere il culo. Siriaco ti chiami. E bravo Siriaco!

ERODE - Tigellino mi stai seccando. *(gli punta la pistola alla tempia)*. Un'altra parola e ti schizzo fuori il cervello. Salomè...

ERODIADE - Salomè, ascolta quello che ti vuol dire il capitano.

GIOVANNI - *(da fuori)*. Salomè, puttana come tua madre che Sant'Antonio nel deserto faceva diventare pazzo. Non eri invece tu, Salomè, che danzavi nuda tra miraggi di fontane d'acqua nella sabbia? Con la sete che avevo solo sabbia mi rimaneva tra le dita. Sabbia! Che tentazioni, Salomè, nel deserto ardente di sabbia senza pace... proprio a me?!...

SALOME' - Ma lo senti? L'ho lavato, pulito, gli ho dato un bacio sulla fronte...

ERODIADE - Salomè...

SALOME' - Ma non vedete com'è bello. Anche lì mentre era seduto per terra sotto l'ombrello scoprendo il cielo limpido ai nostri idioti occhi chiusi... Lui... lui... che vede al di là... oltre le nubi... e ascolta la pioggia che lava... che lava...

GIOVANNI - *(da fuori)*. L'animaccia tua lava, puttana! Erodiade, tu mi capisci, tirami fuori di qui.

ERODE - Tigellino, siamo capitati nella mondezza.

TIGELLINO - Ci son più bastardi qui che in montagna.

ERODE - Tra una montagna e l'altra c'è la pianura.

TIGELLINO - Nella pianura c'è poco da nascondersi, si vede tutto. Meglio tenersi a distanza. Siamo qui, adesso. Nella mondezza. In montagna ci si ammazzava bene... all'aria pura. Signora, tuo marito è morto in montagna? Mi dispiace. Adesso sui rami degli alberi si vedono spuntare le prime gemme. Ma io ho la febbre. Se dura ancora qualche giorno... di più non reggo.

ERODE - *(a Erodiade)*. Hai un'aspirina, qualcosa?

ERODIADE - Salomè, vai a prendere l'aspirina.

TIGELLINO - Non c'è fretta.

PAGGIO - Perché non c'è fretta? La medicina è bene che la prendi subito.

TIGELLINO - Sei un bravo ragazzo... Peccato.

ERODIADE - Perché peccato?

TIGELLINO - Perché dovrà diventare un uomo.

SIRIACO - Già, è così.

PAGGIO - Come mio padre?

SALOME' - Meglio di no.

PAGGIO - Come il Siriaco?... Chi è meglio, Salomè? A te piace Giovanni.

SALOME' - Mi fa schifo.

PAGGIO - E allora perché ti piace?

SIRIACO - Non dovrebbe piacerti.

SALOME' - Che ne sai tu.

SIRIACO - Dovresti ascoltarmi qualche volta. Sei pallida. Dovresti proprio ascoltarmi. Giovanni, poi... non pensa a te. E' un porco. Lo vedi che pensa a tua madre.

SALOME' - E tu a chi pensi, a Paggio?! Siriaco, se c'è un porco qui, sei tu, e lo sai bene. Lascia stare mia madre e Giovanni. Questa è faccenda mia.

SIRIACO - Paggio dovrebbe stare lontano da voi. Questa casa è marcia.

SALOME' - Aspettavamo appunto te.

TIGELLINO - (*piano, a Erode*). Quel Siriaco andrebbe ammazzato. Ma non lo vedi che è lui quello marcio.

ERODE - Non ti sento, Tigellino. Danza per me, Salomè, ti prego danza.

ERODIADE - Danza, Salomè.

ERODE - Perché non danzi, Salomè?

SIRIACO - Non danzare, Salomè.

TIGELLINO - Zitto, stronzo!

ERODE - Cosa vuoi per danzare, Salomè? Fammi dimenticare il sangue. Danza per me, Salomè.

SALOME' - Perché mai?

ERODE - Ti chiedo di danzare. Perché te lo chiedo.

SALOME' - Non m'interessa.

GIOVANNI - (*entrando*). Puttana, te e tua madre. Che bei sorrisi hai regalato a tutti quelli sono passati di qua. T'ammazzerei con le mie mani!!! Falli ridere, Salomè, che tanto ci facciamo due risate, io e quella zoccola di tua madre... Puttana! Tuo padre per disperazione in montagna se n'è andato a farsi ammazzare!!!

SALOME' - (*a Erodiade*). Che debbo fare?

ERODIADE - Fai come ti ho detto. Danza!

SALOME' - Mi faccio schifo.

ERODIADE - Dovevamo mangiare.

PAGGIO - Io non capisco. Giovanni!!!

ERODIADE - E le medicine a Paggio?

Eh, dimmi, anche quelle ti hanno fatto schifo?!

SALOME' - Ma papà chi lo ha ammazzato?

ERODIADE - Devo danzare io, Salomè? Dimmi, non ho danzato ormai abbastanza? Chiedi a Giovanni. E Paggio, lui dice che Giovanni dice sempre la verità.

SALOME' - Giovanni! Chi ha ucciso mio padre? Giovanni, mi senti?! Chi ha ucciso mio padre?!!

PAGGIO - Giovanni, diglielo!

ERODE - Volete che glie lo faccia dire io? Se lo sa, adesso che è tutto finito...

TIGELLINO - Siamo alla chiusura dei conti, coi santi in paradiso e con gli ubriaconi all'inferno. (*a Erode*). Eppure questa voce io la conosco.

ERODE - Giovanni, dannazione all'anima tua! Che sia maledetta per sempre se non dici chi lo ha ammazzato.

TIGELLINO - (*a Giovanni*). Tu facevi la spia.

GIOVANNI - Che Dio maledica le unghie nere per la morte del gatto che vi si infila per il buco delle orecchie gridando le parole degli angeli. A te parlano gli angeli, Siriaco?... Hai mai sentito gli angeli? No? Nemmeno io. E' un incantesimo... o la birra. Però mi avete sentito. Io no. Nemmeno mi sento. Dovrei provare ad ascoltarmi. Metterci un po' d'attenzione. Giovanni, ehi, Giovanni! Mi senti? Che dici, parla più forte. C'è rumore in giro. No, c'è silenzio. Adesso ti sento. Chi sei tu? Giovanni? Ma anch'io mi chiamo Giovanni! Piacere. Allora che dicevi? Una birra. No, basta, basta, grazie, sì, grazie, grazie davvero. Ho bevuto troppo, mi sento male. Avete visto? Lui si è sentito male. Ma cosa avete visto?! Nulla. Non c'è nulla da vedere, proprio nulla. Ma io... Io che cosa se gli angeli che erano l'ultima speranza sono in silenzio?! Non dicono niente. Nemmeno una parola. Gli angeli luminosi sopra le nuvole d'oro strabuzzano gli occhi e scrollano le ali, e l'inferno che viene giù dal cielo mi cade sul collo.

ERODE - Fa il doppio gioco.

TIGELLINO - Sicuramente la padrona lo mantiene... per lo meno a birra.

ERODE - Salomè, ma questo qui a tuo padre gli stava simpatico?

ERODIADE - Danza, Salomè.

ERODE - Sì, danza Salomè, che è me-glio.

SALOME' - Io... danzare... ma io non so danzare. Mi piacerebbe... sì... certo... mi piacerebbe... perché mi guardate così? Mamma... Paggio... anche tu perché mi guardi così? (*a Erode*). Signore, noi siamo gente semplice. Non si faccia strane idee. Qui intorno non c'è nessuno. Non ci sono locali da ballo. Quando Giovanni stava bene aveva una motocicletta, una motocicletta rossa. Mi faceva salire dietro e poi andavamo a correre lungo la strada dritta, fino al confine. I pioppi brillavano al sole come fossero d'argento e anche l'acqua era pallida, l'acqua del canale... d'argento. Si poteva respirare bene in motocicletta. Poi niente... più niente. Lui è chiuso lì sotto il suo ombrello e vomita. Quando non ne può più, vomita.

ERODIADE - Sarebbe meglio che tu danzassi, Salomè.

SIRIACO - Non lo fare... te ne scongiuro.

SALOME' - Siriaco, a te non ti vedo nemmeno. Sì, mamma, nello specchio d'argento, come dice il Siriaco, io tante volte, quando Paggio non c'è, mi metto a danzare davanti allo specchio. Oh... come mi piace... Ma farlo qui per voi che mi guardate... mi guardate così... Perché mai, capitano?! Dammi una sola ragione per danzare. Io sono una ragazza semplice, lo vedi da te.

ERODE - Mi chiamo Erode. Cosa vuoi da me in cambio? Dillo, Salomè. Tutto quello che vuoi.

SALOME' - Forse i vostri vestiti sono asciutti. Cos'hai nella tua sacca, Erode? Fammi vedere cosa c'è nella tua sacca.

TIGELLINO - Non l'aprire, capitano.

ERODE - Nella mia sacca c'è tutto quello che serve a noi, non a te.

TIGELLINO - Anche i pidocchi.

SALOME' - Allora?... Non hai niente da darmi. Lo vedi?

ERODE - Io per te non valgo niente?

SALOME' - Perché? Dovresti valere qualcosa?

ERODE - Potrei farti un buco in mezzo agli occhi. Sì, Salomè, perché ci sono. Guarda... qui intorno sembra che non ci sia rimasto nulla. Case vuote, neppure un'ombra, né un sogno... Come stanotte io non ho visto mai solo pioggia amara e vento... e parole! A te piace danzare. Ti prego, danza.

SALOME' - Va bene così, allora. Danzerò per te, capitano. Vedi, Paggio? Finalmente non hai più bisogno di annoiarti con le figurine. Paggio, accompagnami, andiamo a prepararci.

ATTO 2

SALOME' - Dunque come dovrei vestirmi, Paggio?

PAGGIO - Credo che ti dovresti spogliare.

SALOME' - Che dici?

PAGGIO - Dico che nelle illustrazioni... quelle che chiamate figurine... Salomè fa la danza dei sette veli.

SALOME' - E cioè?

PAGGIO - Cioè se li toglie, uno dopo l'altro.

SALOME' - E resta nuda?

PAGGIO - Press'a poco. Poi mentre danza mangia l'uva e la offre al suo amico.

SALOME' - Ma se io mi chiamo Salomè, mica è detto... L'ho sentita anch'io questa storia... forse l'ho letta...

PAGGIO - ... O la mamma ti ha detto qualcosa. Anche la nonna si chiamava Salomè.

SALOME' - Figlia di Erodiade, principessa di Giudea. Ah, ma questo è folle. Io credo che quel capitano...

PAGGIO - Si chiama Erode.

SALOME' - Erode... sì... E' un mercenario. E' uno sbandato.

PAGGIO - Fai come ti pare.

ERODE - (*entrando*). Allora, principessa Salomè? (*entrano anche Siriaco, Tigellino, Erodiade*).

SIRIACO - Guardate com'è pallida. Ma non si è ancora cambiata... Sembra che stenti a cambiarsi. Prende tempo. Come se il tempo non se ne andasse via per tutti. Ma questo è il suo tempo. Ed è giusto che se lo prenda. Non c'entra niente con l'orologio. Voi conoscete tutti la danza dei sette veli? Io non voglio vederla. (*Salomè esce*).

TIGELLINO - Affari tuoi, vattene. Tu e quell'altro scemo con l'ombrello. Non si sente più. Ma perché non ve ne andate? Il mondo è grande. Ma che ci state a fare?

SIRIACO - Ho di tutto: pistole, mitra, bombe a mano, caricatori. Anche esplosivo. Potrebbero farvi comodo. Le pallottole le vendo a buon prezzo.

TIGELLINO - (*piano*). Ne parliamo dopo... Fai proprio schifo. E sei anche... strano, vero?

ERODIADE - Giovanni a volte è un po' più strano del solito. Ed è cambiato il tempo. Dev'essere l'autunno. O la primavera. Ma quest'anno è una primavera ben strana. Vedete come piove. Salomè è proprio una bella ragazza. Chissà quante belle ragazze avete conosciuto voi due.

ANIMA - Grazie.

TIGELLINO - In campagna la primavera arriva dentro di noi come nella terra, nelle nuvole che sono più luminose e negli alberi da frutta. Entra così, in questa maniera, per trasformarsi in noi già molto prima che accada.

GIOVANNI - (*cantilenando da fuori*). Oooh... oooh!...

ERODIADE - A volte si vomita l'anima. Sembra un pulcino.

TIGELLINO - Quello lì è un galletto, non un pulcino. E' un furbacchione. Io poi quella voce l'ho già sentita.

ERODIADE - Era anche amico di mio marito.

ERODE - Davvero?!...

ERODIADE - Andavano assieme per funghi, sui monti.

ERODE - E un giorno Giovanni è tornato da solo...

ERODIADE - A volte stavano fuori anche una settimana.

TIGELLINO - Per andare a funghi?

ERODIADE - C'era la guerra. E qui non c'era da mangiare.

ERODE - Voglio che tua figlia danzi per me. Le darò quello che vuole.

ERODIADE - Quello che vuole non lo sa neanche lei. Ma tu non hai niente. Che le puoi offrire? Soldi? Forse arrivi giusto a pagarti da bere. Per mangiare non arrivi a domani. I vostri vestiti sembrano asciutti.

TIGELLINO - Abbastanza.

SALOME' - (*entrando*). Ti piace l'uva, capitano?... Quest'uva. E' uva d'inverno. Si mantiene così, al chiuso tepore della cantina.

ERODE - Abbiamo interrato della roba di valore dove so io.

ERODIADE - E dove? Te lo ricordi? Ma vai, capitano. Lo vedi, non ti ricordi neppure dove hai nascosto il tuo dannato bottino insanguinato. Chissà se è vero come dici di chiamarti. Io te la do mia figlia, mi sei simpatico. Poi devi essere tutto fuoco... Mia figlia è vergine. Vedi com'è bella. Ma cosa puoi dare per lei? Nulla. Tu non hai nulla.

ERODE - Ho il bottino nascosto.

SIRIACO - Adesso vi racconterò una storia. Filippo... vero Erodiade, si chiamava Filippo... Capitano, certo che lui stava dall'altra parte. C'era la guerra. E poco da mangiare. Ma perché non fate venire Giovanni? Ve la potrebbe raccontare lui la storia. No, Paggio? Secondo te Giovanni dice sempre la verità. E allora? Paggio, vai ad aprire la porta. Fà entrare Giovanni, sù...

SALOME' - Lascia stare, Paggio.

PAGGIO - Io faccio quello che voglio. Sì, adesso vado a prendere Giovanni.

SALOME' - Stà fermo. Sai che non stai bene.

PAGGIO - Che t'importa?

SALOME' - Stai buono, Paggio. Sai che ti fa male agitarti. Adesso è il mio momento. Vero, capitano? Volevi veder-mi danzare?

SIRIACO - No, Salomè, ti prego...

PAGGIO - E' così... Allora... e ci vuole la musica.

TIGELLINO - Finalmente, Salomè.

PAGGIO - Chi suona la chitarra? Siriaco!

SIRIACO - Ti ho insegnato abbastanza. Se ci tieni, suonala tu. A me questa cosa mi fa schifo. Non danzare, Salomè.

PAGGIO - A me mia sorella piace, Siriaco, è proprio bella. Dovresti guardarla, invece. A me piace guardarla. Dovresti dire una poesia per lei, Siriaco.

ERODIADE - Basta, Paggio, se vuoi suonare, suona. (*Paggio inizia a suonare. Salomè accenna un passo di danza*).

SALOME' - Paggio, vai a chiamare Giovanni. (*Paggio esce*). Deve esserci anche lui. Deve vedermi. Danzerò per te, capitano, perché me l'hai chiesto. Paggio, voglio che Giovanni mi guardi. Per chi sa prendermi come l'uva d'inverno... (*e-sce per cambiarsi*).

PAGGIO - (*rientrando*). Non vuole venire.

TIGELLINO - Vado io, Capitano?

ERODE - Vai.

TIGELLINO - Lo so io chi è quello lì. (*va a prendere Giovanni e lo mette a sedere per terra*). (*a Giovanni*). Quanta birra hai bevuto, eh?! Non ti muovere! A te ci penso io. Ho capito tutto, capitano.

ERODE - Taci! Com'è bella... Come sei bella amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe dietro il tuo velo. Le tue chiome come ruscelli che scendono dalle pendici del Galaad, i tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno: tutte procedono appaiate e nessuna è senza compagna. Come un nastro di porpora le tue labbra e la tua bocca è soffusa di grazia. Come spicchi di melograno le tue gote. Tutta bella tu sei, amica mia. In te nessuna macchia.

TIGELLINO - Cosa ci suoni, ragazzo?

PAGGIO - E' una melodia di quelle parti. Tu canterai, Siriaco.

SIRIACO - No.

PAGGIO - Non puoi tirarti fuori.

SIRIACO - Ho detto di no.

PAGGIO - Allora non suono.

SIRIACO - Come ti pare.

PAGGIO - Bisogna cantare.

SIRIACO - Canta tu, allora.

PAGGIO - Sai che la mia voce è debole... Non sto bene, lo sai, Siriaco. E' mia sorella, e vuole danzare. Ti approfitti perché sono debole. E' mia sorella, Siriaco, ed è bella come nessun' altra. Perché mi hai insegnato la chitarra, Siriaco?... Per starmi vicino, e prendermi la mano e carezzarla col pretesto di mostrarmi come muovere le dita sulle corde? Salomè, che gente ci circonda... Lascia che ti guardi, Salomè. Sì, adesso suono io, con l'anima. Vedrai, Siriaco, com'è bella la mia sorellina, vero, Salomè? Tu mi vedi, sono io, Paggio malato, come se io fossi il tuo specchio. E tu, Giovanni, puoi chiudere l'ombrello. O restarci sotto con tutte le tue menzogne.

ERODE - Suona, Paggio! (*Paggio accende la radio. Danza di Salomè*).

SALOME' - (*entra, danzando*). Ah! Tu non hai voluto lasciarmi baciare la tua bocca, Iokanaan. Ebbene, adesso la bacerò. La morderò con i miei denti come si morde un frutto maturo. Sì, bacerò la tua bocca, Iokanaan. Te l'avevo detto, non è vero? Te l'avevo detto. Ecco! Io la bacerò adesso... Ma perché non mi guardi, Iokanaan? I tuoi occhi che erano così terribili, che erano così gonfi di collera e di disprezzo, ora sono chiusi. Perché sono chiusi? Apri gli occhi! Solleva le palpebre, Iokanaan. Perché non mi guardi? Hai dunque paura di me, Iokanaan, che non vuoi guardarmi?...

ERODIADE - Mi hai rifiutata, mi hai detto cose infami. Mi hai trattata come una cortigiana, come una prostituta, me, Salomè, figlia di Erodiade, principessa di Giudea!

SALOME' - *(continuando a danzare)*. Ho sete della tua bellezza, ho fame del tuo corpo, e né il vino né la frutta potranno saziare il mio desiderio. Che farò adesso, Iokanaan? Né i fiumi né gli oceani potranno spegnere la mia passione. Io ero casta e tu mi hai riempito le vene di fuoco... Aaah! Perché non mi hai guardato Iokanaan? Se tu mi avessi guardato mi avresti amato. Lo so bene che mi avresti amato.

ANIMA - Ma basta con questa commedia adesso te la racconto io Salomè io l'ho data a tutti in montagna vedi Tigellino guardalo lì lui lo sa l'ho data a tutti ero la vivandiera avevo anche un cane e prima del combattimento venivano da me per terra dietro un albero o una roccia in montagna per terra sull'erba bagnata godevo anch'io a volte avevo paura c'era fretta guardavo i fiori di notte si sentivano gli uccelli della notte godevo anch'io puttana la puttana del reggimento puoi chiamarmi così se ti pare loro mi hanno chiamata Anima gli lavavo le ferite dopo il combattimento i morti si lasciavano lì e chi c'era ancora e voleva lo facevo godere di nuovo io amavo quei corpi bianchi di bambini che puzzavano di sangue e sudore come animali per la paura e l'odio e la gioia feroce di essere ancora vivi non ho ancora avuto figli io però mi piacerebbe e tu proprio tu vuoi farmi credere che cosa Salomè Tigellino mi ha dato da mangiare di nascosto quando lui non ne aveva e ti dico che con lui e gli altri io volavo sul sibilo delle pallottole odore di sudore e polvere da sparo gli uccelli al momento dell'agguato si alzavano spaventati dai rami neri spari raffiche esplosioni di fuoco che ne sai tu giù la testa al riparo ma tu sei una donna stupida un uomo lo capisci davvero solo quando sta per morire mi dicevano ti amo tu mi fai morire Anima sospirando e dopo un'ora quello era già morto steso nel suo sangue e allora è tardi mentre avresti potuto essere la sua compagna la sua complice è questa vedi la differenza tra una donna che dona se stessa una vera moglie e una femmina incapace d'amare sì io puttana non è così Tigellino o no tu invece Salomè sei solo una vera maledetta dannazione a te piaceva Giovanni ma che dici ti ho sentito poi hai anche detto che Giovanni ti fa schifo hai detto così non è vero che ha detto così l'avete sentita tutti no ma sei solo una stupida ragazza che non ha mai conosciuto il vero piacere di un uomo e nemmeno il tuo credo finora hai solo visto la tua giovinezza allo specchio e te lo dico io dura poco.

(Giovanni si alza di scatto cercando di strangolare Erodiade. Tigellino con un balzo lo blocca costringendolo a terra).

GIOVANNI - Basta, puttana!! Angeli del cielo rompete l'osso del collo a tutti quanti i dannati peccatori!!!

TIGELLINO - *(stando addosso a Giovanni e torcendogli un braccio)*. Allora... vuoi dire la verità?!!

GIOVANNI - Salomèee... aiuto!!...

TIGELLINO - E perché chiami Salomè adesso?... Che c'entra Salomè?

GIOVANNI - Aaah!!...

TIGELLINO - *(lo stringe al collo quasi a soffocarlo)*. T'ammazzo!!! *(estrae la pistola e glie la punta alla testa. Anima si avvicina a Tigellino e scansa la pistola)*.

GIOVANNI - Pietà.

ERODIADE - Se lo ammazzi non m'importa.

SIRIACO - Era ora.

TIGELLINO - Allora? E che c'hai da perdere, bestia. Come si chiamava quello che mi hai venduto? Filippo, vero?!

SALOME' - Cosa?...

TIGELLINO - Dillo, stronzo, o ti spezzo il collo.

GIOVANNI - Aaaaah!!

TIGELLINO - Dillo!

GIOVANNI - Filippo.

ERODIADE - (*a Tigellino*). Ammazzalò.

PAGGIO - Non ancora. (*si alza e si dirige verso Giovanni*). Giovanni, mi hai ingannato.

GIOVANNI - Tua madre. (*Paggio lo colpisce con un calcio*). Aaah!! Chiedi a lei.

PAGGIO - Mamma!...

SALOME' - Dì qualcosa.

SIRIACO - Che deve dire?

ERODIADE - Taci, Siriaco, tu non puoi capire. Non hai diritto di dire niente.

SIRIACO - In questa locanda, chi è qui si vede che ci deve essere e ognuno ha diritto di dire la sua, anche Giovanni. No, Giovanni...? Perché non dici la tua? Era bella Erodiade mentre Filippo stava in montagna, è vero...? Era bella... sarà sempre bella Erodiade, chi non perderebbe la testa per lei? Ma era meglio che Filippo non sapesse. Forse non voleva sapere, forse non voleva. Gli hai fatto il favore, Giovanni? (*a Tigellino*). Tu, cosa credi? A te ha dato solo un uomo che voleva morire. Principessa Salomè... non c'è menzogna né tradimento che non ce lo siamo cercati.

ERODE - Siediti, Siriaco e guardami in faccia. Di chi è figlia questa ragazza?

ERODIADE - Nooooh!!! Basta!! Ma che cosa credete di essere voi, cani bastardi che neppure le lumache si degnerebbero di sporcare con il loro viscido struscio, voi che non avete né casa né nome, voi che non sapete che cosa sia né amare né partorire figli. Assassini, mercanti di morte, luridi porci assassini. Porci! (*piange*).

SALOME' - Hai sentito, Paggio? Lui è mio padre.

PAGGIO - Sei sicura?

SALOME' - E' così, Paggio. E ha fatto ammazzare il tuo.

PAGGIO - E' giusto che facciamo ammazzare lui, adesso?

SALOME' - Vedi, sta lì e non dice niente. Nemmeno la mamma.

ERODIADE - Capitano... Giovanni... non l'hai venduto, è vero?! Dimmelo! Dimmi che non l'hai venduto.

SIRIACO - Lui non ha colpa. Filippo voleva morire.

ERODIADE - E come l'ha saputo? Glie l'avevi detto tu, Siriaco? Come altro poteva saperlo? Glie l'avevi detto tu, Siriaco?!!

TIGELLINO - Signora, lascialo perdere. Forse sì, forse no. Non lo sapresti mai. Lui vende armi a noi come ai nostri nemici.

ERODE - Tuo marito stava dall'altra parte. Anche tra noi c'erano traditori. Succedevano le stesse identiche cose, da tutt'e due le parti.

SALOME' - Uccidete quest'uomo!

ERODE - Càmati. Di sangue ce n'è stato abbastanza, se tu l'avessi visto non ne scorderesti il puzzo. Là dove siamo stati quando non c'era acqua abbiamo bevuto il sangue dei morti in combattimento, e non si badava che a spegnere la sete.

SALOME' - Allora è così?

TIGELLINO - A giudicare dalla tua età dovresti essere nata all'incirca alla fine dell'ultima guerra. E' così, signora? Col sangue non si finisce mai.

ERODIADE - E' vero, Salomè, Filippo non era così bello come Giovanni. Tu lo sai, lo ami Giovanni. Ami il suo corpo, Salomè? O le sue parole. Ormai sono solo parole assurde. O le tue corse in motocicletta nel vento, sulla strada bianca lungo il canale. O sono io, capitano. Però era bello Filippo, ma non sapeva guardarmi così. Salomè lo sa come ti guarda Giovanni, che ti fa sentire infilzata da qui, da sotto tra le cosce fino alla cima della testa. Come un insetto che gode infilzato. E gode... gode... lo sai, vero, Salomè, lo sai...

SALOME' - Volevi che me ne andassi, allora, magari anche stasera stessa con questi due. La donna del capitano, magari?!

ERODIADE - Sì.

SALOME' - Non è detto, vero, capitano?

ERODE - Quello che vuoi tu, per me va bene.

SALOME' - Allora ammazzalo! Se sei un uomo, ammazzalo. Ti ho detto di ammazzarlo!! Siriaco, tu sapevi tutto.

ERODE - Il Siriaco non vede l'ora... ci penserà lui.

SIRIACO - Per la bellezza di Salomè. Oh, no, principessa Salomè...! Ma è tuo padre.

SALOME' - Ha ammazzato il padre di Paggio. Puoi farlo per vendicare Paggio.

ERODIADE - Giovanni è mio.

SALOME' - Tuo? Hai detto tuo? Ho sentito bene?

ERODIADE - Mio! Di chi altri? Cosa credi che io veda in quest'ubriaco? La colpa mia, Salomè? Averti messa al mondo con quest'ombrellaio! Cosa credi che facesse di me Filippo? Forse il mio piacere? Sei giovane, Salomè... ancora troppo giovane. Ancora non sai cos'è portare il maschio.

SALOME' - Che dici?

ERODIADE - Non capisci... non puoi capire. Filippo stava con la testa sui monti, non era con me neppure quando c'era. Guardalo lì, il capitano. No, non sbava per te ma nemmeno si vergogna. E' un uomo, Salomè, un uomo vero. Ti ha chiesto di danzare per lui, lo hai fatto. Farai qualunque cosa ti chiederà. Ti chiederà qualunque cosa e lo farai, perché sei tu a portarlo. Guarda, sembra stupito, ma lui lo sa che è vero, che quello che dico io è vero. Salomè, non chiederti altro. Vattene con lui, se vuoi, vattene. Lascia a me Giovanni, è affare mio. La sua pazzia è affare mio. Non era così quando ti portava in motocicletta. Vi lasciavo fare... lo lasciavo fare. Era puro, lui. Tu no. Ma che potevo dirti? Dovevi crescere ancora, nessuno è puro a quell'età. E' solo un torrente di voglia e fuoco nelle vene, fuoco cieco. Ti ho lasciata fare. Lascialo a me, la colpa è mia. Ma è colpa, capitano, se quando lo tenevo fra le mie cosce e lui volava aggrappato alle mie poppe io non capivo più nulla, chi eravamo, lui, io... o io ero lui che mi portava più sù... là in fondo... là... più avanti... più sù... Aaaaah, Salomè. Che ne sai tu quando io nel bosco dei lecci dietro la palude, quando si andava a caccia di rane, ho danzato per Giovanni. E l'immagine mia era riflessa nell'acqua sporca e dietro brillava crudele la luna e Giovanni mi prese per i fianchi...

TIGELLINO - *(a Giovanni)*. Forse non meriti di morire. Forse nessuno al mondo merita di morire...

PAGGIO - *(al Capitano)*. Pòrtatela via. Guarda il Siriaco: piange.

TIGELLINO - E' innamorato di te.

PAGGIO - Lo so.

SIRIACO - (*gettandosi ai piedi di Paggio*). Che debbo fare?

PAGGIO - Quello che devi fare, fallo da solo.

SIRIACO - Aiutami.

PAGGIO - Non posso, lo sai. Sto morendo.

SIRIACO - Allora morirò con te.

PAGGIO - Come sei falso!

GIOVANNI - E io...?

ERODE - Fategli qualcosa, non potete lasciarlo lì.

ERODIADE - Giovanni... Giovanni... mi senti?

GIOVANNI - Sì.

ERODIADE - Alzati.

GIOVANNI - Non ce la faccio.

ERODIADE - Coraggio.

GIOVANNI - Non posso.

ERODIADE - Tu sei speciale, non puoi non farcela.

GIOVANNI - Il mio giro è finito. Tocca a te, capitano.

ERODE - Che vuoi dire?

GIOVANNI - Che tocca a te.

ERODE - Tocca a te cosa?!

GIOVANNI - Cavalcare la bestia. La bestia, la vedi? Non la vedi? Non lei, la tua.

ERODE - La mia ce l'ho dentro di me.

GIOVANNI - Allora ce la farai. Io ho finito. Guardala, Erodiade. Mi vorrebbe morto e mi vuole a letto. Quando sarete andati via troverà il modo di portarmi a letto, ma io non te lo permetto. E' inutile, grande troia, che tu tieni la mano così sul fianco. L'hai mossa la mano. Neppure te ne accorgi. Ti carezzavi il fianco... la tua mano, come le mie al fosso dei ranocchi la notte di luna. Capitano, ascolta: andatevene di qua, questa casa è infetta. No, non è Filippo. Me lo chiese per pietà. Aveva il viso fatto di lacrime in ginocchio davanti a me su nel bosco che profumava d'erbe e di funghi. Mi mise in mano la sua pistola. Con la mia, mi disse, non la tua. Poi si udirono delle voci lontane che si avvicinavano. Fai il matto, mi disse, fai il matto e portami da loro.

TIGELLINO - Non mi sbagliavo, capitano.

PAGGIO - Siriaco, abbracciarmi, ho paura! (*si butta nelle braccia del Siriaco*).

ERODIADE - Giovanni, tu gli volevi bene.

GIOVANNI - Sì, tutti ci volevamo bene.

TIGELLINO - Quell'uomo piangeva quando gli sparai la raffica, ma non era per paura. Erode... tu non ne hai mai parlato.

ERODE - Non fu il solo a morire con coraggio.

TIGELLINO - Ti guardava fisso negli occhi. Non ci fu bisogno né d'interrogatorio né di prove.

ERODIADE - Lo conoscevi?

TIGELLINO - Vi conoscevate, capitano?!!

ERODE - Taci!!!

TIGELLINO - (*con la mano sulla pistola*) Ti ho chiesto se lo conoscevi!!!

SIRIACO – Eh, chissà....

TIGELLINO - A che cosa stai giocando... capitano? La guerra non è un pretesto per faccende personali! In quel momento io l'ho fatto perché ho obbedito all'ordine. Puoi dirmi la verità adesso?!! Puoi?!!...Perché abbassi gli occhi?... Allora si trattava di un regolamento di conti?!!

SIRIACO – Accadeva a volte di uccidersi nelle famiglie, anche tra parenti.

TIGELLINO – Ma tu hai armato la mia mano di soldato.... o quest'altra... o come le mani di un assassino?!!!

SALOME' - La guerra dicono che non si capisce.

TIGELLINO –Tace... è lui adesso... non dà ordini... il capitano che tace... No... ! no...!

ERODE – No, Salomè, la guerra non si capisce.

SALOME' - E neppure l'amore. A che punto adesso è la notte? Vedete com'è pallida la principessa Salomè, stanotte?! Sembra una rosa bianca riflessa in uno specchio d'argento.

SIRIACO – Erodiade, anch'io voglio bere. Fammi bere. Whisky, doppio.

ERODIADE - Ci manca solo che tu ti metta a bere, Siriaco. E poi ballerai nudo sui tavoli.

SIRIACO - Qui si balla nelle paludi e nei fienili. E se io... il Siriaco... ballassi nudo sui tavoli... Paggio... che ne diresti?

PAGGIO - Che hai fegato.

SIRIACO - L'unico che ha avuto fe-gato è stato Filippo, o no... forse tu, capitano, se erano appunto gli occhi di tuo fratello Filippo che guardavi mentre il tuo boia lo metteva al muro.

ERODIADE - (*a Erode*). Ma io non ti conosco.

SALOME' - Chi sei tu?

ERODE - Non importa.

SALOME' - Portami con te, capitano. Io qui non ho più nulla da fare.

ERODE - La tua bellezza mi turba.

SALOME' - Anche Filippo e Giovanni... per mia madre.

ERODE - Paggio, vieni qua. Prendi questa pistola. Era guerra. Io potevo risparmiare tuo padre, Paggio... era mio fratello. Non ci vedevamo più da tanti anni, non eravamo mai andati d'accordo. Poi scegliemmo di combattere da due parti diverse... La pistola ha il colpo in canna, Paggio. Punta qui, al centro del petto, qui dove si spacca il cuore. Quando sotto le lacrime che gli riempivano gli occhi tuo padre mi fissò a lungo... io lo fissavo, Paggio. Non ci dicemmo una parola... Paggio, la tua mano trema, tieni il dito sul grilletto, così, bravo. Fermo. Non tremare. Quando capii che voleva morire... e che ne aveva bisogno, Paggio, io gli sorrisi... Tigellino, tu non potevi accorgertene, fu solo l'ombra di un sorriso tra me e lui. Solo un'ombra... Paggio. Fu la prima volta che sentimmo di volerci bene, di essere fratelli. Diedi l'ordine di sparare. Adesso tu sei libero di farlo. Tigellino, non ti muovere! E' un ordine!! Paggio, io ti sto guardando. Guarda me, non la pistola.

ERODIADE - Paggiooooo!...

SIRIACO - Se la notte sembra così non avere fine, io che ti ho sognato insegnandoti a cantare... io che vendo armi agli altri e vorrei ballare fino all'alba...

ERODE - Paggio, spara!

PAGGIO - Non sono un uomo.

SIRIACO - E' solo un ragazzo.

SALOME' - Basta così, Erode. Guardami.

ERODE - *(a Paggio)*. Ti chiedo la mano di tua sorella.

PAGGIO - Che vuoi dire?

ERODE - Tu sei l'uomo di casa e devo chiederlo a te. O mi uccidi o mi lasci andare dandomi tua sorella. Decidi.

GIOVANNI - Paggio, lascialo andare. Se io solo avessi avuto una briciola di fermezza... di lucidità... Siriaco, tu mi comprendi, vero? Oddio, mi riprende che vedo il cielo che si apre. La pioggia... Tuona! Tuona! Non sentite che tuona?! E' cannoni, no!! Mitraglia. Bum! Bum!... Tra tra tra tra tra! Erodiade, vieni qui, non temere!!... Andiamocene. C'è del marcio in questo paese. Sento gente nuova che arriva. No, non fu così allo stagno delle ranocchie. Io ero giovane ed ero già vecchio, Erodiade, come te, adultera dell'antico gioco del tradimento. Cosa ci resta? Solo il delitto disegnato nel volto sanguinoso e beffardo della luna riflessa nell'acqua sporca. Salomèeee... !!! Puttana!!! Oddio, mi riprende, il male mi riprende. Ammazzatemi che non ne posso più!!!

ERODIADE - *(prende la pistola da Paggio. La porge ad Erode, poi a Tigellino e Siriaco)*. Capitano... Tigellino... Siriaco... *(punta lei stessa su Giovanni. Buio. Sparo)*.

fine

